

7° FORUM NAZIONALE
DEI COMMERCIALISTI
ED ESPERTI CONTABILI29 Gen 2024
ore 9-13 e 14-18
Digital Edition

Diritto & Fisco

Iscriviti al Forum

Evento accreditato ODCEC
8 crediti formativi

IL DLGS 221/2023 IN G.U. FISSA LE REGOLE DEL REGIME

Il dialogo Agenzia-grandi imprese nel binario cooperative compliance

DI FRANCESCO SPURIO

Il nuovo regime di cooperative compliance diventa il regime naturale del dialogo fiscale per l'Agenzia delle entrate e le imprese di grandi dimensioni. Con la pubblicazione in *G.U.* n. 2 del 3 gennaio 2024 del dlgs 221/2023 diventa definitiva la parte della riforma fiscale relativa al potenziamento del regime all'adempimento collaborativo.

Nuovo paradigma per l'Agenzia delle entrate e i contribuenti. Il nuovo regime di cooperative compliance sarà una sfida sia per le società, che non potranno più ignorare un regime che garantisce vantaggi importanti, sia per l'amministrazione finanziaria. Quest'ultima, infatti, dovrà potenziare gli uffici attualmente incaricati della gestione dell'adempimento collaborativo che viene posto dalla riforma come il punto centrale del dialogo tra fisco e contribuenti. L'Agenzia delle entrate, che aveva lanciato nel 2013 il progetto pilota, gestito dall'istituto negli anni successivi con risorse limitate, dovrà oggi affrontare nuove sfide in termini di: a) risposte alle nuove società che chiederanno di entrare; b) programmazione dei controlli che dovranno passare da successivi a preventivi; c) previsione delle entrate tributarie che in futuro si baseranno sempre meno su controlli ex post e verifiche.

Ad oggi, nonostante le risorse limitate assegnate all'Agenzia, i risultati sono stati buoni per le società che hanno aderito al regime. Esse sono state soddisfatte dalla possibilità di instaurare un dialogo effettivo e costruttivo sui temi fiscali più delicati; tuttavia, ci sono diversi punti da migliorare per rendere il regime accessibile e allo stesso tempo efficace a tutti i potenziali contribuenti ai fini della corretta tassazione. Tra le criticità maggiori vi sono i tempi di risposta da parte dell'amministrazione che allo stato attuale sono troppo lunghi e non permettono ai contribuenti di adeguarsi prima di adempiere all'obbligazione tributaria, oltre al rischio di un'eccessiva formalizzazione delle comunicazioni. L'applicazione

di forme di dialogo più rapide ed efficaci sarà la sfida che dovrà affrontare a breve l'Agenzia

Le novità del nuovo regime di adempimento collaborativo. Al fine di rendere il regime di adempimento collaborativo utilizzabile da un'ampia fascia di società, la riforma interviene sui criteri di accesso abbassando la soglia di ingresso del fatturato annuo che passa dal miliardo richiesta nel 2023, ai 750 milioni richiesti per quest'anno, fino ad arrivare ai 100 milioni di euro dal 2028. Inoltre, per l'accesso al regime non sarà più necessario che ogni singola società di un gruppo raggiunga la soglia di fatturato prevista, ma sarà sufficiente che una società del gruppo la raggiunga per beneficiarne tutte. Se da una parte queste modifiche ampliano la platea delle società che potenzialmente possono accedere al regime, la riforma prevede dall'altra parte l'obbligo di certificazione, da parte di un professionista indipendente, del sistema di controllo interno del rischio fiscale (tax control framework o TCF) che rappresenta un onere importante per chi accederà in futuro al regime. La certificazione permetterà un controllo più agevole del TCF che in passato richiedeva uno sforzo importante all'Agenzia dell'entrate. Tuttavia, il legislatore ha previsto che, grazie alla certificazione, i tempi di accertamento saranno abbreviati fino a 2 anni.

Il successo del nuovo regime. Nonostante la possibilità di successo del nuovo regime sia concreta, per poter esprimere un primo giudizio sarà necessario aspettare che le nuove regole attuative per la predisposizione del TCF, oggetto di certificazione, siano definite dalle linee guida che saranno emanate con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate. Magari coinvolgendo tutti gli operatori del settore tramite una consultazione pubblica tempestiva che permetta di raccogliere un consenso ampio su uno strumento che diventerà la forma di dialogo predominante nel prossimo futuro.